Citizen Kane – Quarto Potere

Secondo le nozioni introdotte nelle dottrine politiche da **Locke** e da **Montesquieu**, i poteri della Sovranità si distinguono in **Legislativo**, **Esecutivo** (Loke - Motesquieu) e **Giudiziario** (Montesquieu). Sempre secondo Loke e Montesquieu, il corretto funzionamento dello Stato si fonda sulla divisione fisiologica dei tre poteri, che diversamente, accentrati nelle mani di un solo uomo, darebbero origine ad un regime tirannico caratterizzato dalla corruzione.
Dopo Montesquieu e Loke, il merito di **Orson Welles** è stato di indicare l'esistenza di un **Quarto Potere**, legato all'informazione mediatica della società di massa nelle moderne democrazie. Chi ne detiene il monopolio, suggerisce Orson Welles, è in grado d'influenzare l'opinione pubblica e di agire nei confronti della società come un moderno tiranno.
La storia di **"Quarto Potere"** non è il prodotto della fantasia di Orson Welles, ma il racconto della vera vicenda di un uomo come **William Randolph Hearst**, ricco industriale americano e magnate della carta stampata, che fu veramente in grado, in alcuni momenti della propria esistenza, di determinare il corso delle vicende politiche del suo paese.

L'idea di realizzare **Citizen Kane** era nata dall' incontro del regista con lo sceneggiatore **Herman J. Mankiewicz**, dopo il fallito progetto di realizzare, alla fine degli anni trenta, una trasposizione cinematografica del romanzo di **Joseph Conrad**, **Cuore di tenebra**.
Mankiewicz disponeva allora di una sceneggiatura apertamente ispirata alla vita di **William Randolph Hearst**, che faceva proprio al caso delle esigenze narrative di Welles, orientato a raccontare la storia di un moderno tiranno.
Tuttavia, nella mani di Welles, la sceneggiatura di Mankiewicz subirà quasi una metamorfosi, dovuta all'esigenza di rimanere nei limiti del budget dei costi di produzione, ma anche alla cautela di non esporsi a possibili querele da parte degli avvocati di Hearst. Nel film, che diventerà uno dei capolavori della storia del cinema, i riferimenti al magnate della carta stampata rimarranno comunque numerosi.

La genesi di **Quarto Potere** è stata di recente ricostruita da **R. L. Carringer** (**Come Welles ha realizzato Quarto Potere**, trad. it. Milano, 2000), il quale ricorda che negli anni trenta la figura di Hearst era stata al centro di numerose polemiche, dirette ad attaccare il sistema di valori rappresentati da quest'ultimo. Gli attacchi nei confronti di William Hearst non avevano risparmiato neppure la sua vita privata e la relazione con l'attrice **Marion Davies**, a cui lo scrittore **Aldus Huxley** si era addirittura ispirato per comporre il suo racconto dal titolo Dopo molte estati, del 1939. Tuttavia, l'interesse per Hearst da parte del mondo cinematografico costituiva una sorprendente novità.

> **William Randolph Hearst**

Citizen Kane – Quarto Potere: William Randolph Hearst

William Randolph Hearst era nato a San Francisco, in California, nel 1863.
Figlio unico di un miliardario che aveva costruito la sua fortuna attraverso l'attività mineraria (Kane erediterà, nel film di **Welles**, una miniera aurifera), diventa proprietario nel 1887 dell'**Examiner**, un giornale di San Francisco che suo padre riceve come pagamento per dei debiti di gioco.
L'Examiner sarà per William Hearst il trampolino di lancio di una formidabile attività editoriale, che agli inizi del novecento comprende una dozzina di giornali quotidiani, almeno venticinque riviste e una radio. La pratica in prima persona dell'attività giornalistica lo porta inoltre ad essere il capostipite di quel tipo di informazione che passerà alla storia col nome di "yellow journalism". Un giornalismo di carattere sensazionalistico i cui effetti furono decisivi nell'orientare l'opinione pubblica americana ai tempi della guerra del 1898, contro la Spagna (qualche riferimento si trova anche in **Citizen Kane**).
Impegnato anche in politica, Hearst fu eletto per ben due volte alla Camera dei rappresentanti, mentre nel 1906 falliva un suo tentativo di essere eletto governatore dello Stato di New York (l'avventura politica di Kane ricorda questa clamorosa circostanza). Sposato e padre di cinque figli, nel 1920 Hearst avrebbe costruito a San Simeon, sulle spiagge della California, una vera e propria reggia (la Candalù-Xandalù di Kane), dove trascorrere il suo tempo libero in compagnia dell'amante, l'attrice **Marion Davies**.

Ricorda Chaplin a proposito della residenza di San Simeon:
" *I quattrocentomila acri del ranch di Hearst, a San Simeon, si estendevano per quasi cinquanta chilometri lungo la costa del Pacifico. Le abitazioni si trovavano su un altopiano, raggruppate come una cittadella, a centocinquanta metri sul livello del mare e a sei chilometri e mezzo dall'oceano. L'edificio principale era stato costruito con il materiale di diversi castelli europei, imballato e spedito via mare. La facciata sembrava un incrocio tra la Cattedrale di Reims e un gigantesco chalet svizzero. Intorno, come avamposti, c'erano cinque ville italiane, costruite sull'orlo della spianata, ciascuna delle quali era in grado di ospitare sei invitati. Erano arredate all'italiana con soffitti barocchi dai quali ti sorridevano serafini e cherubini scolpiti. Nel castello principale c'erano stanze per altri trenta invitati. La sala dei ricevimenti misurava ventisette metri per quindici ed era adorna di arazzi Gobelins, alcuni autentici, altri falsi. In questa atmosfera baronale le due estremità del locale erano occupate da tavoli da sbaraglino e biliardini. La sala da pranzo era una copia, in piccolo, della navata dell'Abbazia di Westminster e ospitava comodamente ottanta invitati.*" (**C. Chaplin, La mia autobiografia**, trad. It. Milano 1977, p. 329).

La medesima grandiosità e magnificenza descritte in questo passo dell'autobiografia di Chaplin si ritrovano nella reggia di Kane, le cui manie antiquarie costituiscono una parodia delle manie antiquarie di Hearst.
A Chaplin dobbiamo anche il ricordo di questo aneddoto:"Si racconta che Russel Sage, il finanziere, incontrò un giorno la madre di Hearst, Phoebe Hearst, nella Quinta Strada, e le disse: "Se suo figlio insiste nell'attaccare Wall Street il suo giornale perderà un milione di dollari all'anno". "Di questo passo, signor Sage, può continuare la sua attività per altri ottant'anni" disse sua madre. " (op. cit., p. 325).

Lo stesso aneddoto è ripreso nel film di Welles. Al signor Thatcher, suo tutore legale, che gli ricorda come l' Inquirer rappresenti una perdita secca di un milione di dollari l'anno, Kane risponde che di questo passo il giornale durerà per altri sessant' anni.

> **Charles Foster Kane**

Citizen Kane – Quarto Potere: Charles Foster Kane

Il film di **Orson Welles** esordisce con una soggettiva notturna del castello e della tenuta di Kane.
La telecamera si avvicina in modo furtivo e, a dispetto del cartello che avverte di non oltrepassare la cinta, si addentra nel parco e per le sale del castello. In una di queste, giace nel proprio letto un uomo anziano e malato.
E' il signor **Kane**, uno degli uomini più potenti della terra.
In mano, stringe una di quelle piccole sfere di cristallo all'interno delle quali si riproduce in miniatura un paesaggio innevato.
Improvvisamente, l'uomo apre la mano e la sfera rotola a terra.
Sottovoce, le sue labbra pronunciano una parola che un'infermiera, accorsa allarmata nella stanza, riesce appena a cogliere.
Chi è che si aggira di notte nella tenuta di Kane, uno degli uomini più potenti della terra? Un ladro, un malvivente, o chi altro?
Nella sfera di cristallo, che è una simbolica rappresentazione del destino e del mondo che fugge dalle mani di Kane, è racchiuso il mistero della sua vita e dell'ultima parola che le sue labbra hanno pronunciato: Rosebud ("Rosabella" nella versione italiana). Infatti, chi ha potuto violare senza ostacoli le recinzioni e le possenti mura del suo castello non è né un ladro né un assassino, ma soltanto la morte.
Subito dopo, un cinegiornale commenta sommariamente le tappe della vita pubblica di Kane. La voce fuori campo celebra le magnificenze della sua reggia e accostando la personalità del magnate a quella di Gengis Khan, suggerisce che il suo vero termine di paragone risiede nella figura di **William Randolph Hearst**.
Il telecronista ricorda appunto che nel momento della sua massima espansione l'impero di Kane era costituito da 37 giornali, due sindacati, una radio: un impero nell'impero che comprendeva foreste, fattorie, tipografie, imprese di costruzioni e numerose altre attività imprenditoriali, la cui unica origine era lo sfruttamento di una delle più ricche miniere d'oro del mondo. Ma chi era **Charles Foster Kane**? A causa dei persistenti attacchi che aveva portato alle tradizioni americane sulla proprietà privata alcuni dicevano che si trattava di un "comunista". Altri avevano invece sostenuto che si trattava di un "fascista".

Il seguito del film rappresenta una puntuale ricostruzione della vita di Kane attraverso la finzione di un'inchiesta giornalistica realizzata al fine di rivelare l'enigma che si cela dietro al significato di "Rosabella" ("**Rosebud**"), la misteriosa parola pronunciata da Kane prima di morire.
Un cronista di nome Thompson si occuperà di ricostruire la sua vita, raccogliendo le testimonianze di quanti lo hanno conosciuto e gli sono stati accanto.

Con una serie di flashback che rompono la tradizionale struttura narrativa del film, siamo così proiettati indietro nel tempo, attraverso i ricordi di Bernstein, dirigente di affari di Kane, Leland, il suo migliore amico, Susan, la sua ex seconda moglie, Raymond, il suo maggiordomo, e attraverso la testimonianza del diario scritto dal defunto signor Thatcher, che la madre di Kane aveva nominato quale tutore legale della sua eredità, nel lontano 1870, quando Kane, allora bambino, fu allontanato dai genitori per entrare in un collegio che si sarebbe dovuto occupare della sua educazione.

Dal diario del signor Thatcher apprendiamo così che i genitori di Kane erano dei modesti albergatori di un villaggio di montagna. Proprietaria della pensione era la madre, una donna energica ed autoritaria. Nel 1868, questa aveva ereditato da uno dei suoi clienti una miniera d'oro. Essendo però già anziana aveva nominato, al fine di garantire un degno futuro al suo unico figlio, il signor Thatcher tutore del bambino e della sua eredità. Di ritorno dalle scorribande sulla neve, il piccolo Kane, che aveva ricevuto improvvisamente la notizia, si era scagliato col suo slittino contro il signor Thatcher, facendolo cadere a terra.
Allontanato dagli affetti famigliari e costretto a frequentare dei rigidi collegi scolastici, il giovane Kane era così cresciuto con un carattere incline alla ribellione ed al dispotismo.

> **L'Inquirer**

Citizen Kane – Quarto Potere: L'Inquirer

Al compimento del venticinquesimo compleanno, il giovane Kane era entrato in possesso della sua cospicua fortuna, ma la sola proprietà verso la quale aveva subito mostrato interesse era semplicemente un giornale, **Il New York Inquirer**, dalle cui pagine si sarebbe ben presto lanciato in un forsennato attacco nei confronti del potere finanziario americano.
Dopo aver consultato il diario del tutore di Kane, Thompson si reca ad intervistare Bernstein. Sollecitato a frugare fra i suoi ricordi, Bernstein sostiene che non era il danaro ciò di cui Kane andava alla ricerca. Quindi illustra a Thompson il periodo in cui Kane lavorò all' Inquirer. Accompagnato dall'inseparabile amico Leland, che avrebbe avuto un posto nella redazione dell'Inquirer come critico teatrale, Kane aveva fatto il suo ingresso nel giornale con nuove idee e progetti, facendo dell'ufficio di direttore la sua abituale dimora, in cui aveva addirittura sistemato un letto.
Egli aveva così esordito presentandosi ai lettori di New York con una dichiarazione di principi in base alla quale si impegnava a fare un giornale onesto e rispettoso della verità, in difesa dei diritti dei cittadini e dei diritti umani.
Lo stile giornalistico dell'Inquirer aveva conquistato in poco tempo i lettori, vincendo la concorrenza del **Chronicle**, al quale aveva sottratto l'intera redazione. Per festeggiare il successo conseguito nei confronti del Chronicle, Kane aveva organizzato una grande festa con ballerine e champagne. Ma, in disparte, Bernstein e l'amico Leland manifestavano reciprocamente la loro perplessità nei confronti di una redazione che era passata dall'indirizzo politico del Chronicle a quello dell'Inquirer con estrema disinvoltura.
Dopo il successo giornalistico, Kane aveva però deciso di prendersi una vacanza e di partire per l'Europa. Ne sarebbe tornato in compagnia della sua prima moglie, **Emily Norton**, figlia del Senatore Norton e nipote, nientemeno, che del Presidente degli Stati Uniti. Questo matrimonio sarebbe stato il primo passo di Kane verso la carriera politica in direzione della Casa Bianca. Tuttavia, a fermarlo era stato un incidente di percorso.
Dopo aver lasciato Bernstein, Thompson si reca in visita alla clinica dove risiede Leland, il compagno di studi di Kane, che aveva lavorato con lui alla redazione dell'Inquirer come critico teatrale.

Leland racconta della prima moglie di Kane e della crisi del loro matrimonio. Poi nasce un figlio, ma col trascorrere degli anni la comunicazione tra marito e moglie scompare. Il fatto è che tutto ciò che Kane voleva era di essere amato, desiderando dagli altri ciò di cui la madre lo aveva privato, l'affetto e l'amore. Fu per questo motivo che si mise in politica. Per il suo grande desiderio di essere amato dalla gente.
Ma Kane, intanto, si era innamorato di un'altra donna, Susan, un'aspirante cantante lirica. Si vedevano da tempo clandestinamente. Poi era arrivata la sua candidatura nella campagna per l'elezione del Governatore dello Stato di New York. Nonostante i sondaggi lo dessero vincente, Kane aveva deciso di umiliare il proprio avversario politico e di sprofondarlo nella vergogna, promettendo agli elettori che il suo primo atto da Governatore sarebbe stato quello di far perseguire penalmente le malefatte dell'antagonista. Quest'ultimo aveva allora rivelato alla moglie di Kane la relazione con Susan e lo aveva minacciato di rendere pubblica la questione.

Ma Kane non aveva ceduto nemmeno di fronte allo scandalo. Così, dopo aver perso le elezioni, divorzierà anche dalla moglie (che tempo dopo muore in un incidente stradale col figlio).

> **Rosebud**

Citizen Kane – Quarto Potere: Rosebud

Convolato in seconde nozze con Susan, malgrado questa non avesse la ben che minima attitudine vocale per la lirica, Kane l'aveva ostinatamente sostenuta nel perseguire le sue ambizioni. Per lei aveva addirittura fatto costruire un teatro a Chicago. Ma il suo debutto era stato un fallimento.
Leland avrebbe dovuto scrivere un articolo sull'esibizione della cantante, ma dopo essersi ubriacato si era addormentato davanti alla macchina da scrivere. Al suo risveglio aveva tuttavia trovato l'articolo già composto, esattamente come lo avrebbe voluto scrivere. Era una stroncatura; ed era stato Kane a scriverla per lui. Sarà il suo ultimo articolo per l'**Inquirer**, in quanto Kane lo licenzia con una lauta liquidazione.
Terminata l'intervista con Leland, Thompson si reca a far visita a Susan, che in un primo momento aveva categoricamente rifiutato di rilasciare dichiarazioni sulla morte di Kane.
Dopo aver divorziato da lui, Susan aveva lavorato come cantante di varietà nei night club. Adesso era una donna distrutta dall'alcool.
L'idea di fare la cantante lirica non era stata sua, ma di Kane. Conosceva benissimo i suoi limiti, ma Kane era sicuro che sarebbe riuscito a farne una grande artista. Sarebbero bastate delle lezioni di canto e il potere di persuasione dei suoi giornali.
Susan sapeva di non essere assolutamente all'altezza per la musica lirica e sapeva anche di rendersi ridicola. Ma Kane voleva a tutti i costi farne una diva. Non tollerando più questa situazione aveva allora tentato il suicidio.
Kane avrebbe quindi costruito per Susan una magnifica dimora in Florida, un vero e proprio castello in cui aveva cercato di renderla prigioniera del suo egoismo. Ma lei avrebbe avuto infine il coraggio di ribellarsi e di andarsene.

Al termine dell'inchiesta, Thompson non è ancora in grado di stabilire il significato della parola pronunciata da Kane prima di morire. Forse la risposta si cela tra le mura del suo castello. Qui il cronista offrirà una ricompensa al maggiordomo per convincerlo a rivelare quello che sa. E di qualcosa il maggiordomo di Kane è effettivamente al corrente. Quando Susan se ne era andata, Kane era scoppiato in un eccesso di collera. Ma poi si era calmato e gli erano salite le lacrime agli occhi. In mano aveva il fermacarte che stava sulla scrivania del suo ufficio: una sfera di cristallo, la stessa che aveva prima di morire. Ed anche allora aveva pronunciato quella misteriosa parola: "**Rosebud**" ("Rosabella").
Il mistero rimane. Mentre la telecamera si allontana dalla dimora di Kane, così come vi si era indiscretamente introdotta, il mistero viene tuttavia svelato nella sequenza finale.
Nel castello di Kane, gli operai stanno sbaraccando tutto. Tra gli oggetti superflui che gli erano appartenuti e che ora vengono destinati al fuoco della caldaia, c'è anche uno slittino da neve che sta bruciando nella fornace. E' lo stesso slittino con cui il piccolo Kane giocava sulle montagne di casa propria, prima che la madre lo destinasse al collegio. Sullo slittino compare la scritta "Rosebud", "Rosabella": il segreto di una vita.

Pellicola tecnicamente innovativa per via delle soluzioni che vanno dall'utilizzo delle riprese con il grandangolo agli effetti chiaroscurali che ricordano il cinema espressionista tedesco, **Citizen Kane** offre numerose novità anche dal punto di vista narrativo, in primo luogo per il frequente ricorso al flashback. Comparso a pochi mesi di distanza dallo scoppio della seconda guerra mondiale, il film di Welles avrebbe avuto un notevole successo di pubblico, nonostante il boicottaggio attuato dai giornali del gruppo Hearst. Sul magnate della carta stampata, **Charles Chaplin** ebbe tra l'altro a scrivere nella sua autobiografia quanto segue: "Sulla figura di Hearst le opinioni sono divergenti. Alcuni affermano che era un sincero

patriota americano, altri che era un opportunista interessato esclusivamente alla diffusione dei suoi giornali e all'accrescimento della sua fortuna. Ma da giovane fu un uomo avventuroso e progressista." (op. cit. p. 325).
Le parole di Charles Chaplin avrebbero potuto ben essere un epitaffio sulla tomba di Kane.

Gianfranco Massetti